

Helene Stock - *La stigmatizzazione della donna omosessuale* [Die Ächtung der homosexuellen Frau]

Traduzione di Alessandro Corsi

Care amiche, mentre dormiamo, immaginiamo di fare un giro per il mondo per vedere quanto esso sia giusto nei nostri confronti. Appena si viene a sapere che siamo omosessuali veniamo subito guardate come fenomeni da baraccone; le nostre care consorelle, quelle che grazie all'anello nuziale si presentano come le vere donne, storcono decisamente il naso quando sanno che una donna è omosessuale; nei nostri riguardi udiamo di solito espressioni molto brutte, e per finire, gli uomini immaginano sempre di poter avere la meglio su una donna come noi. Certo, ci sono anche molte donne omosessuali che portano la fede al dito, le quali, il più delle volte, non ancora consapevoli della loro tendenza, si sposano troppo presto, per poi scoprire quanto sia stato sbagliato lanciarsi nel matrimonio. Se, in seguito, una di queste donne sposate metterà a conoscenza il marito della sua inclinazione sessuale, il matrimonio sarà rovinato, le gioie della vita verranno schiacciate. E così gli infelici saranno due. Per questo è necessario che ogni donna, prima di avventurarsi nel matrimonio, esamini molto a fondo se stessa per capire se è matura per questa decisione. Per quel che mi riguarda, io sono per principio avversa ad ogni tipo di vincolo. Non vedo l'utilità, per due persone, di incatenarsi a vita a causa della parola di un impiegato del comune. Il libero accordo tra due individui che hanno l'intenzione di vivere insieme è meglio della forma legalizzata. Quante consorelle oggi si sentono soffocare sotto il giogo del matrimonio? Non sarebbe compito anche della *Bundes für Menschenrecht* intervenire in questi matrimoni falliti, dove uno dei coniugi è omosessuale, e offrire il suo aiuto? L'uomo omosessuale troverà sempre più facilmente un'occasione per incontrare un suo pari di quanto possa fare la donna omosessuale. L'uomo la sera va a giocare a carte o a "prendere una boccata d'aria", e su questo nessuno trova da ridire. La donna, naturalmente, non può uscire da sola la sera, se il marito vuole restare a casa. Conosco centinaia di questi matrimoni falliti in cui la moglie è omosessuale e deperisce psichicamente e fisicamente. In tali casi il matrimonio diviene una prigione per entrambe le parti. Allo stesso tempo non ci si vuole separare poiché una donna separata nella maggior parte dei casi passa per poco virtuosa dal punto di vista della morale; e così, più d'una donna omosessuale sopporta il giogo del matrimonio in silenzio.

Questa situazione deve restare immutata?

No, le donne omosessuali non dovrebbero rinunciare a dichiarare le loro vere tendenze per motivi sociali. Se all'interno del *Bund für Menschenrecht* vi fosse una forte sezione femminile, si potrebbero consigliare ed aiutare molte donne infelici. Se *Die Freundin* potesse informare le masse grazie a milioni di copie, allora molte cose cambierebbero. Molti individui sposati, che non si sentono appagati nel matrimonio perché una delle due parti è omosessuale e non osa dirlo, sarebbero più felici grazie ad un chiarimento sull'amore omosessuale, specialmente la donna. Perciò vorrei esortare tutte voi: decidetevi ad agire in modo responsabile. Non pensate solo a divertirvi, mentre migliaia delle nostre sorelle trascorrono la vita piangendo disperate. Aiutate a divulgare le informazioni. Diffondete *Die Freundin* nelle fabbriche e nei negozi, lasciate il giornale, dopo averlo letto, nei ristoranti, sui treni, sui tram e sugli omnibus, affinché anche le altre vi diano un'occhiata e lo leggano.

E voi, donne intellettuali, unitevi alla nostra lotta, che portiamo avanti per i nostri pari diritti. Scrivete articoli di tipo divulgativo affinché *Die Freundin*, creato per noi, non sparisca di nuovo, bensì diventi un vero e proprio giornale atteso da ogni donna con emozione. Mostriamo agli uomini che siamo uguali a loro.